

Nota introduttiva del professor Franco Ferrarotti

Secondo la grande Diotima, nel *Simposio* platonico, *Eros* è figlio di *póros* e di *penìa*. Figura dunque, all'apparenza, contraddittoria: nel momento in cui è ripieno e trabocca di doni e di «espedienti», ha bisogno dell'altro, sente la propria povertà, avverte nel profondo la necessità del dialogo. Condivisione contro appropriazione. Libero pensare contro predatorio afferrare.

Nei versi di Luciana Vasile la dualità di *Eros* va oltre la contraddizione. Si scopre una verità più profonda, oltre la maschera ottundente del sonnambulismo quotidiano e della saggezza convenzionale. L'alterità dà la mano e aiuta a crescere l'identità. I versi di Luciana Vasile partecipano e risuonano su questo doppio registro, se ne impadroniscono fino a consumarlo in una nuova, inedita sintesi.

Ego e *alter* in questi versi celebrano la loro vittoria sull'isolamento, l'estraneità, la lontananza. Il miserabile *ego* cartesiano, che si illude di essere autonomo nella sua solitudine e supremamente autosufficiente, trova qui la sua radicale diffida e insieme lo slancio per il suo superamento. Nessuno si salva da solo.

Stiamo vivendo e a fondo sperimentando il venir meno del legame sociale interpersonale nella sua splendida, spesso inedita, spontaneità. Nel momento in cui le comunicazioni si moltiplicano, su scala planetaria e in tempo reale, aumenta paradossalmente il senso di estraneità, deperisce l'idea di prossimo, si attenua fin quasi a scomparire il legame significativo fra persona e persona. La stessa società è in pericolo. Da compagne relativamente ordinata e ragionevole rischia di farsi e ridursi a congerie caotica, rete di ricatti reciproci, disordinato insorgere di rancori e sfiducia. È in crisi il rapporto interindividuale. Sul suo «telefonino», che una malaugurata idea di «progresso» vuole in classe, lo studente verifica ciò che dice il professore. Non se ne fida. Vuole controllare. Non c'è scambio faccia a faccia. La fiducia reciproca si è inaridita. In questa prospettiva i versi di Luciana Vasile sono una promessa, ma anche un allarme.